

LA BALLATA DELL'UOMO-ORSO

di
Pierluigi Giorgio

Solista

*Dal folto del bosco intricato e pauroso,
piombato da forra, o antro fumoso,
s'udì nella notte un tremendo risuono;
dal buio nascosto squarciò come un tuono.*

*Giunse la nuova alla gente del posto
e tutti chiedevano ad ogni costo
da dove venisse o cosa mai fosse
quel misterioso richiamo, le terribil mosse.*

*“Un’ombra pelosa!” qualcuno diceva;
“Un essere immondo!” quell’altro pensava.
“Diabolico essere, fetido e bestiale,
Inumano, satanico, reietto e brutale!...”*

*I vecchi predissero “Sciagurata sventura!”,
regina, e sovrana regnò la paura.
Le donne bloccarono porte e finestre,
sottrassero i bimbi a sortite maldestre.*

*“Bisogna stanarlo!” invocò Jelsi, il paese.
“Evitare alla Bestia azioni ed offese”
“Con scaltrezza di uomo ed aiuto di Dio,
si trasformi il Demonio in un essere pio...”*

*Tutti si unirono con gran decisione,
non senza timore, non senza tensione.
“Date corde e bastoni a chi ha del coraggio!”
disse il più vecchio, l’anziano più saggio.*

Ritornello coro

*“Piglialo, piglialo! Non lo mollare
Piglialo, piglialo per carità
Acciuffalo, afferralo che possa pagare
le nefandezze, le oscenità!”*

*“Piglialo, piglialo! Non lo mancare
Scovalo, piglialo per carità
Acciuffalo, afferralo, non farlo scappare.
Bisogna privarlo di libertà!”*

Solista

*Con tanti nodi ed un forte bastone,
nel gran bel mezzo della tenzone,
la Bestia urlante, ristretta, bloccata,
in tre, quattro mosse fu tosto legata.*

*Urlava sguaiato ad una sol voce,
il prete si fece il segno di croce;
di fronte a quel simbolo di animal vizio,
gridavan le donne: "Ci fa il servizio!..."*

*Chi inveiva, chi bestemmiava,
il parroco intanto pregava e pregava;
qualcuno mosso da un ambiguo rimorso,
tentava di dire: "Ma si tratta di un orso!"*

*Ma l'animale costretto, umiliato,
tentava la fuga seppur accerchiato;
di fronte all'umano, repentino patto,
pensava: "Ma io in fondo, che cacchio ho poi fatto?"*

*La situazione non cercava ragione,
l'istinto si sa è contro opinione.
"A posto!" intimava con fermo vigore,
il nuovo suo capo, il gran domatore.*

*Poi se ciò non fosse bastante,
lui gl'intimò "Balla, furfante!"
e tra uno zompo maldestro e l'incerto suo passo
affondò nel ridicolo, quel tapino e lasso.*

Ritornello coro

*Balla bestiaccia, non ti fermare;
facci godere, facci ammirare.
Facci sentire in questa danza
virtu' che stravince sopra possanza.*

*Balla bestiaccia, non ti arrestare;
facci sorridere, facci ammirare.
Facci sentire in tutta pienezza
ragion che umilia selvatichezza!*

Danza



Solista

*Lui ripensò alle selve e ai silenzi,
a tutti quegli anni liberi, intensi;
quando da solo o con la compagna
vagavan fieri per selve e montagna.*

Canto Orso

*“O DOLCE BENE, SELVAGGIO MIO AMORE,
L’ARIA MI PORTA IL TUO TONFO DEL CUORE;
SENTO L’URLO DEL MIO COSÌ DISPERATO:
LIBERTÀ ED ISTINTO SI’ CALPESTATO!”*

Solista

*L’unica voce era il fiato del vento,
ora gli resta solo il lamento;
pria nelle notti di fiaba e novelle
avean per coperta un cielo di stelle.*

Canto Orso

*“O LIBERO AMICO, SPIRITO DEL VENTO,
PORTALE IL CANTICO DEL MIO TORMENTO;
TRA UN SUSSURRO LIEVE, UNA LIEVE CAREZZA,
ADDOLCISCI LA DANZA DI UMAN NEFANDEZZA...”*

*NARRALE DEL BIMBO ORMAI SOFFOCATO,
D’INFANZIA TRADITA, COSTRETTA, RUBATA:
L’ETA’ DEPREDATA DEI TANTI PERCHÉ,
A QUEL CUCCIOLO D’ORSO CHE S’ HA DENTRO DI SÉ!...”*

Solista

*Lo scorrazzavano per tutto il paese,
non risparmiandogli invettive ed offese
e ad ogni accenno di ribellione
sul groppo calava la punizione.*

*Non gli mancava fierezza e rispetto,
qui riceveva alterigia e dispetto
e senza tregua, né armistizio,
solo e soltanto condanna e giudizio.*

*Fu lieto il Potere di tale alleanza
che piegato avea tanta possanza;
la donnina un po’ meno, in intima unione
non si privò del paragone!...*

*Ora doveva ubbidire e danzare,
e l'arroganza farla sognare;
sì, era qui sotto padrone,
pur con accenni di ribellione.*

*Gli altri felici e soddisfatti,
lungi ed ignari di tali misfatti,
danzarono lieti di quella festa
con quieta coscienza e virtù più che desta.*

*I campi eran pronti per la vita del grano
offerto nei solchi di mano in mano;
generosa la terra con le sue messi,
la sorte del borgo coi raccolti promessi.*

Danza

Solista

*Mentre subiva quel triste supplizio,
il prete gl' impose condanna del vizio;
poi tutto in tonaca lo benedisse,
l'orso in cuor suo lo stramaledisse.*

*Ancora una volta la religione
sul paganesimo imponea la ragione.
Sconfitto l'inverno, la solarità
promise un altr' anno di fertilità!*

*Il Sindaco fece discorsi e discorsi
gonfiando la storia ed i trascorsi;
il maestro citò quell'inclito esempio
sfoggiando oratoria come in un tempio.*

*"Azione compiuta!" vantò il maresciallo
col più alto in grado e con tono di gallo.
S'ammantaron tutti di presunta gloria,
ma fu il prete a raccogliere la vera vittoria!...*

*Le gesta crebbero di bocca in bocca:
"Sarà meglio la danza o ancor meglio la forca?"
Con mani lavate da tale indecenza
rinviarono ad altri l'ardua sentenza!*

*Tutto tornò alla normalità
sotto spoglie mentite di spiritualità.
La pace planò su tutto il paese:
fu il Diavolo-Orso a farne le spese...*

Ritornello coro

*Balla bestione e in verità
Scordati aneliti di libertà
Facci sentire in questo momento
come ti privi del tuo sentimento.*

*Balla bestiaccia, non ti bloccare;
facci sorridere, facci ammirare.
La norma in te segua il suo corso
non ancora Uomo e manco più Orso!*

Danza finale

Solista

*Chissà se la gente domanda e si chiede
come si viva con una palla al piede;
al posto invece di annullare le pene
senza quel vincolo delle catene.*

*Conservare il selvatico dentro di sé,
essere in fondo quel che si è;
mantenere il contatto con l'ingenuità
respiro primario d'identità.*

*Forse è più comoda senza domande
una vita da schiavo sotto badante;
soffocare l'istinto con la ragione
e danzare a comando: "Balla buffone!"*